

si meritamente viene presentemente ommesso il loro uso interno da' Medici i più assennati. Esternamente io ho più volte osservati i buoni effetti del bolo rosso applicato unitamente al rosso d'uovo nelle distorsioni.

(20) Il bolo rosso essendo astringente, e tonico in virtù del ferro, che contiene, non può certamente esser utile nella vera dissenteria, nella quale esiste uno spasmo in una porzione degli intestini. Allora però, che la dissenteria passa allo stato di diarrea, la quale viene continuata per un' atonia nel sistema intestinale, il bolo rosso può riuscire giovevole. Nondimeno anche in questo caso egli non è necessario ricorrere a siffatto rimedio. V. n. 19.

(21) Col nome di *creta* furono da diversi Autori chiamate varie specie di terre di natura fra loro differente. Prima della nuova nomenclatura molti de' più accurati Minerologi e Chimici chiamavano con tal nome la terra calcare aerata, ovvero la calce pura combinata coll'acido carbonico. Molti altri col nome di *creta* chiamarono varie specie di marne, o litomarghe. Nella Farmacia col nome di *creta* si è costumato chiamare una sostanza petrosa, bianca, friabile, assorbente, e la quale tinge le dita, e fa effervescenza cogli acidi alla maniera della calce aerata, o carbonato di calce. Questa sostanza non è sempre composta de' medesimi principj, nè nella medesima proporzione. In generale però sembra predominarvi la calce; ed in proporzione di questo principio la *creta* può assorbire gli acidi dello stomaco, ed avere tutti gli altri effetti della calce. La *creta* pertanto se si assoggetta a varj acidi, potrà per una combinazione della calce con quegli acidi produrre varj sali solubili, amari, stimolanti, tonici; e siccome in questa *creta* può spesso volte trovarsi or in maggior, ora in minor

co-

copia l'argilla, od alumine, così contemporaneamente si produrrà qualche poco di sale astringente, il quale però non sarà mai in tanta copia, onde divenire molto sensibile nell'intiero composto. S'adoperava in altro tempo generalmente da' Medici la creta soprattutto per assorbire gli acidi esistenti nel ventricolo, ed occorrere alle quindi dipendenti malattie. Certamente le crete possono produrre questo effetto in ragione della calce, che contengono: ma questo medesimo effetto si può più certamente, e sicuramente ottenere per mezzo della pura magnesia; e riguardo agli altri vantaggi, che aspettar si possono dalla creta per conto della calce, che contiene, per questi egli è meglio usare la calce pura, o l'acqua di calce, mentre nella creta la proporzione della calce non è costante, e gli altri principj che compongono la creta servono più spesso ad aggravare lo stomaco, ed a turbare l'azione della calce, di quello che a favorirla. Perciò al presente la più sana parte de' Medici ha abbandonato l'uso della creta, ed essa serve al più a costituire un principio di alcune composizioni, che si trovano ancora descritte in una gran parte delle moderne Farmacopee.

(22) L'Allume, o solfato d'alumine, secondo la nuova nomenclatura, è un sal neutro formato d'argilla, ovvero alumine, e di acido vitriolico, ovvero solfurico. Oltracciò questo sale contiene, quando è cristallizzato, una gran copia d'acqua, per modo che di cento oncie d'alume cristallizzato, 58 appartengono all'acqua, 18 alla terra, e 24 all'acido, secondo il calcolo di Kirwan. L'allume cristallizzato presenta pezzi di varia grossezza. Ha il colore di ghiaccio, ma però alcune volte è un po' rossigno. Il suo sapore è aspro, dolcinato, ed astringente. Ci

R 3

vuo-

vuole circa 15 volte il suo peso d'acqua alla temperatura di 60 gradi al termometro di Fahrenheit per scioglierlo; ma se l'acqua è bollente, essa ne scioglie più della metà del suo peso. La soluzione d'allume tinge leggermente in rosso la carta blù. Gli alcali, la calce, e la magnesia lo decompongono. Esposto all'aria vi fiorisce un poco; e ad un calore anche non molto gagliardo si fonde, si gonfia, e si converte in una sostanza bianca, opaca, leggiera, e piena di spazi vuoti: ed in questo stato si chiama allume calcinato, *alumen ustum*, il quale è lo stesso allume di prima, spogliato della sua acqua di cristallizzazione. L'allume del commercio è preparato in varie maniere da diverse specie di minerali, e se ne trova anche bello e formato in varj luoghi della terra. Si deve però avvertire, che nell'allume del commercio oltre l'acido vitruolico, l'argilla, e l'acqua, si sogliono trovare altre eterogenee materie, e specialmente una qualche porzione di ferro.

(23) Riguardo all'uso degli astringenti nella diarrea, vedasi not. 10.

(24) Ved. not. 9.

(25) Ancorchè l'allume abbia qualche volta potuto produrre purgazione di basso ventre, quest'è un caso troppo particolare, nè si dovrà mai adoprare l'allume a tale oggetto. Si dovrà parimente andar molto cauti nel dar l'allume a dose così grande, come dice d'averlo dato il Cullen, cioè uno scropolo più volte in una giornata. Dai cinque grani fino ai dieci si può ripeterlo ne' casi urgenti cinque ed anche sei volte in una giornata. Le dosi più forti potranno alle volte riuscire vantaggiose, ma l'usarle sarà solamente concesso ai pratici vecchi, ed oculati. Boerhaave nelle febbri intermittenti prescrive da prendersi tut-

tutta in una volta una polvere composta di una dramma di allume, di due dramme di noce moscada, e di dieci grani di bolarmeno, ma questa prescrizione non deve essere comunemente seguita.

(26) Ved. n. 25.

(27) Il primo Adriano a Mynsicht prescrisse di unire l'allume alla metà del suo peso di sangue di drago, e lodò questo rimedio alla dose di mezzo scropolo fino ad uno dentro in un opportuno liquido nelle febbri, nella dissenteria, ed in altri profluvj di ventre. L'Elvezio fondava quattro parti di allume con una di sangue di drago dentro un cucchiajo di ferro, e quindi formava delle pillole, le quali prescriveva fino a mezza dramma anche più volte fra la giornata, e ne vanta l'efficacia in ogni sorte d'emorragia non prodotta dal fuoco, nè da meccanica azione di qualche esterno agente. Egli ne cita la propria moltiplice esperienza. Il Collegio di Edemburgo nell'edizione della sua Farmacopea nell'anno 1783 ordina di unire insieme, e polverizzare quattro dramme d'allume, e tre di gomma kino, ed a questa polvere dà il nome *pulvis stipticus*, che si può usare come astringente alla dose di mezzo scropolo fino a mezza dramma. Nel corso di quest'opera, quando io nominerò la Farmacopea d'Edemburgo, intenderò indicare quella, che fu pubblicata nell'anno 1783, la quale è appunto quella stessa, che viene citata dal Cullen. Riguardo poi alla Farmacopea di Londra io mi riporterò all'edizione Inglese del 1793, che è una leggiera riforma di quella del 1788 con varie annotazioni del Dottor Healde, e d'altri.

(28) Ho adoperato varie volte esternamente con vantaggio questo stesso rimedio in alcune piaghe provenienti da pedignoni suppurati, e le

R 4

qua-

quali essendo state troppo trascurate sul principio, avevano preso un aspetto cattivo, ed avevano lungamente resistito a' varj apparecchi ajuti.

(29) Il *coagulum aluminosum*, secondo la prescrizione della Farmacopea di Edemburgo, si forma mescolando bene, e sbattendo un po' d'allume colla chiara d'un uovo, o due, finchè ne risulti una materia dotata di qualche consistenza.

(30) Sopra la virtù dell'allume si ponno leggere il Signor T. Fr. Mich. Khuon de *alumine*, Altorf 1710, e Lindt de *aluminis virtute Medica*, 1783 Gottinga.

(31) L'acciajo si riduce più difficilmente in ruggine di quello che il ferro, e perciò il ferro si deve per tale preparazione preferire. I Collegj di Londra, e di Edemburgo nella loro Farmacopea hanno entrambi prescritto il ferro per la preparazione della ruggine. Il Collegio di Londra ordina, che si prenda della limatura di ferro, che la s'espunga all'aria bagnandola spesso finchè il ferro apparisca convertito in ruggine, che dopo ciò la si pesti moderatamente in un mortajo di ferro, e che poi vi si versi sopra dell'acqua distillata, la quale si caricherà della polvere più fina, e sottile, che sarà appunto tutta la parte in tal processo irrugginita. Decantata quest'acqua così caricata, il residuo si espunga nello stesso modo all'azione dell'aria atmosferica, si pesti e si lavi nella stessa maniera, che s'è detto di sopra, e s'avrà quindi una nuova copia di una simile polvere sospesa nell'acqua. Tutta questa polvere liberata dall'acqua, in cui è sospesa, e ben seccata, somministrerà la ruggine per uso della medicina. Questa ruggine è una calce di ferro combinata con una certa copia d'acido carbonico, essa ha un color giallognolo; e fu impropriamente chiamata anche col